proposta

DOMENICA 2^DI PASQUA — **ANNO 30 - N° 1406 – 3 APRILE 2016**

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30 — DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8 — (tillio.soat@libero.it) **TEL. 041 – 912943**

IN QUESTO SPAZIO C'E' UNA IMMAGINE DELLA MADONNA CON RIPORTATO IL NUMERO DI CODICE FISCALE DELLA SCUOLA MATERNA SACRO CUORE 82003370275

E' VENUTA L'ORA DI PARLARNE

Ogni anno, da alcuni anni, chiediamo a chi fa parte della comunità di Chirignago e che è orgogliosa della propria scuola materna parrocchiale, di assegnare il 5 per mille alla scuola stessa.

Negli anni scorsi siamo stati ascoltati ed infatti abbiamo avuto questi risultati: 2013: Euro **7.322**; 2014: Euro **7155**; 2015: Euro **9004** (con 408 firme, ma nelle nostra parrocchia a firmare potrebbero essere molti di più ...)

Di nuovo vi facciamo, pressantemente, questa proposta perché senza questo aiuto ci troveremmo in gravi difficoltà economiche.

Occorre dire alcune cose.

Che il firmare il 5 per mille per la Sacro Cuore non comporta un centesimo in più di contribuzione.

Che la cosa **non è automatica** e che occorre chiedere esplicitamente a chi fa la denuncia dei redditi di segnare il numero di codice fiscale che sopra riportiamo accompagnandolo con la propria firma.. **OCCORRE CHIEDERLO ESPRESSAMENTE E VERIFICARLO DI PERSONA.**

Che già è necessario aumentare le rette (che tra l'altro sono le più basse del circondario, ma che ormai non sono più sufficienti) ma se non bastasse non è più possibile che la Parrocchia si assuma eventuali debiti della scuola (per decisione del Patriarca) e che perciò se i conti non tornassero non sarebbe da escludere la chiusura della scuola. Ma confidiamo che questo appello venga da tutti recepito.

Lo scorso anno hanno firmato per la scuola …. Soggetti. Bene, ma ad essere sinceri il numero potrebbe aumentare. Questo non lo chiediamo per noi, e perciò lo chiediamo senza paura e senza pudore.

Grazie. Drt

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA

(4—10 APRILE 2016)

Lunedì 4 Aprile:
Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Ippocastani dell'Agrifoglio
Ore 20,45: Comunità Capi

Martedì 5 Aprile:
Ore 14,30: In cimitero
Rosario e S. Messa
Ore 20,45: **INCONTRO CON GLI ANIMATORI DEI GRUPPI FAMIGLIARI**

Mercoledì 6 Aprile:
Ore 9.00: S. Messa del mercoledì
Ore17.00: incontro della Catechiste in Centro
Ore 20,30: **RIUNIONE DI TUTTI COLORO CHE SI SONO PRESI QUALCHE IMPEGNO PER LA INAUGURAZIONE DELLA CASA DI CARACOI**

Giovedì 7 Aprile:
Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Tireste (dispari)
Ore 20,30 Ad un anno dalla sua beatificazione , in coincidenza con l'anno giubilare della Misericordia proponiamo un incontro sul tema: **MISERICORDIA E CARITA'** in D.Luigi Caburlotto .relatrice prof. Roberta Balduit delle Figlie di S.Giuseppe- Tutti gruppi della comunità parrocchiale e i genitori della Scuola Materna sono invitati."

ANCHE QUESTA SETTIMANA SI SALTA IL CATECHISMO DEGLI ADULTI

Venerdì 8 Aprile:
Ore 15.00: Incontro del GRUPPO ANZIANI

Sabato 9 Aprile:
Pomeriggio: CONFESSIONI
Sono invitati in particolare i bambini della 4^ elementare
Ore 20,45: In sala S. Giorgio
COMMEDIA: NO VEDO,NO SENTO NO PARLO

Domenica 10 Aprile:

FESTA DEI RAGAZZI DELLE MEDIE A IESOLO

Ore 15.00: replica della commedia

UN PANE PER AMOR DI DIO

Delle 700 scatolette distribuite all'inizio della Quaresima ne sono tornate indietro un centinaio. Se la cosa dipende dal disinteresse, pazienza, ma se le scatolette contengono qualche moneta e sono rimaste a casa raccomandiamo di portarle in parrocchia al più presto

LETTERA DI SUOR ALICE

Caro Don Roberto,
mi accingo a scrivere uno stringato ma caldo augurio di BUONA PASQUA con il cuore colmo di gratitudine per l'affetto che l'intera Chirignago ha dimostrato di nutrire verso gli sfortunati ragazzi a cui - insieme, voi e noi - vogliamo dare una prospettiva di vita nuova. Forse chiedo troppo ma sarei felicissima se fosse possibile .- proprio durante la Santa Messa Pasquale - partecipare il mio devoto augurio all'intera comunità religiosa che in Missione ricordiamo spesso nella preghiera. Saluti riconoscenti a tutti anche dai ragazzi

Sr Alice

SPIACEVOLI INCIDENTI

In queste settimane si sono verificati quelli che io chiamo "spiacevoli incidenti".
Nel particolare si tratta di una donna anziana, ormai via di testa, spesso bevuta, che già nel passato dava segni di squilibrio mentale e che ultimamente non riesce a contenersi in chiesta ridendo, cantando, sbracciandosi ecc. insomma disturbando gravemente la preghiera comune.
Ho reagito con fermezza, negandole anche la comunione, nella convinzione che "i diritti di ciascuno finiscono lì dove iniziano i diritti degli altri" e che ognuno di noi è un "assoluto" in sé, ma diventa sempre "relativo" quando sta insieme agli altri.
Il discorso si allarga ai bambini che disturbano.
"Lasciate che i bambini vengano a me" ha detto Gesù, ma nessun commento racconta come si comportassero. Se assomigliavano a noi quando eravamo bambini, erano di sicuro diversi dai bambini di oggi, spesso maleducati e prepotenti, e venivano tenuti in riga da genitori che non lesinavano sculaccioni e quant'altro.
In ogni caso quando un bambino strilla così forte da disturbare la preghiera di tutti è dovere dei genitori accompagnarlo fuori.
Se non ci arrivano da soli diventa dovere di chi guida la comunità agire.
So benissimo che Papa Benedetto ha una sua opinione al proposito ma dubito che nella situazione in cui si trova abbia di questi problemi.
Vorrei aiutare le anime particolarmente sensibili a riflettere con i ragionamenti che seguono:
1. Mettetevi in prima persona, non come utenti o ascoltatori, ma come co - responsabili. Se la responsabilità fosse personalmente vostra cosa fareste?
2. Se una persona non equilibrata entrasse a casa vostra e volesse mettersi a far cose strane con la vostra nipotina di due anni, la lascereste tranquillamente fare o la invitereste ad andarsene? E può un sacerdote non "difendere" il Sacramento se ritiene che chi lo sta ricevendo non è "compos sui", non è consapevole di quello che fa? Si possono usare due metri e due misure? Una per ciò che interessa noi direttamente e una per ciò che ci interessa per modo di dire?
3. Se si è solidali con chi oggettivamente offende la comunità in preghiera (anche se non ne è consapevole come un matto o un bambino) perché non lo si è, solidali, con chi sta facendo il suo dovere (che consiste nel guidare la preghiera perché chi ha bisogno di pregare esca di chiesa con qualcosa in più nel cuore) e vede rovinata una celebrazione importante (come lo sono tutte quelle della settimana santa)? Non percepisce, l'anima bella, la sofferenza di chi è costretto ad intervenire?
Un'ultima osservazione che risponde ad alcune domande che mi sono state fatte: chi si deve interessare e chi di fatto si interessa di queste persone?
Rispondo: Nessuno.
Se crediamo ancora alla befana, allora possiamo farci una serie di fantasie a cui non corrisponde un bel niente.
Lo stato, la collettività, a questo livello, non ci sono più.
E allora?
La chiesa, i preti, la Caritas?
No. **TU**.
Se ti metti in gioco tu qualcuno farà qualcosa, se, giustificandoti per i tanti, troppi impegni che hai pensi che a fare debbano essere altri … non lo farà nessuno.
TU. drt

PROFESSIONI DI FEDE 2016

Ciao Gesù,
Tu sai che non sono mai stata brava ad esprimermi e che appena Io faccio scoppio in lacrime.
Solo tu conosci da quanto desidero fare la professione di fede e da quanto tempo ci penso su. Ed ora sono qui anche io a dire davanti a tutti che io credo in te e lo faro attraverso dei pezzi di alcune canzoni, perché si sa che chi canta prega due volte. E poi rendono meglio |'intenzione che voglio esprimere.
"Tu vedi più: lontano di me, tu sai Ia via, non voglio sapere perché, ti ascolterò, io credo in te. Tu
vedi più Iontano di me."
So che hai un bellissimo disegno per me, adesso posso vedere soltanto alcuni momenti, difficili e belli, ma so che fanno parte di un tuo progetto e sono sicura che sara stupendo. Gia essere nata in una famiglia bellissima, come la mia, é stato un dono enorme. Una famiglia in cui mi é stato insegnato ad amarti, ad affidarti tutte le preoccupazioni e ringraziati.Una famiglia che mi ha sempre voluto bene, ascoltata ed aiutata.
Grazie per tutto questo.
Poi mi hai fatta crescere in una comunità splendida inserendomi nel catechismo e nell'acg per conoscerti meglio, mi hai dato la possibilità di diventare animatrice al campeggio delle medie per testimoniarti ai ragazzi e mi hai fatta entrare nel coro per poterti lodare. Hai fatto entrare nella mia vita moltissime persone, specialmente una, che mi hanno aiutata in tanti modi.
Grazie Gesù per tutto questo.
Anche io pero ho avuto dei momenti difficili e mi sono sentita sola. Proprio grazie a quei momenti ho capito che tu sei sempre stato vicino a me, anche se non me ne rendevo subito conto. Mi sono sentita come quell'uomo che camminando sulla riva del mare e vedendo che nei giorni difficili erano presenti solo le sue orme sulla sabbia ti domando perché lo avessi lasciato solo nel momento del bisogno e tu gli rispondesti che non lo hai mai abbandonato. In quei giorni lo avevi portato in braccio.
Grazie Signore per ogni cosa.
"Sai, che una guida tu avrai. Nella vita se un ostacolo c'e lui sarà lì con te.
Lui vive in te. Lui vive in me. E nella mente, sulla terra e in ciel, nell'acqua pura, nei tuoi perché,
nel tuo riflesso. Lui vive in te"
Grazie Signore di tutto quello che mi doni.
IO CREDO IN TE.

ESTER

Eccomi, Signore. Ho deciso di mettermi in gioco e di accogliere I'invito di don Roberto a professare Ia mia fede davanti a Te e alla mia Comunità.
Innanzitutto voglio ringraziarti per avermi messo accanto mia mamma Monica, che per prima mi ha insegnato a conoscerti e a voierti bene. Senza di lei non sarei stato in grado di comprendere |'importanza di una fede che dev'essere anche donata agii altri e non tenuta per se stessi. Grazie anche per Don Roberto e Don Andrea, che mi hanno guidato e accompagnato con affetto nel mio cammino di fede.

5 x MILLE: SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE
82003370275

Ti ringrazio per gli anni gioiosi e spensierati che ho passato con la Giannina, quando mi preparavo ai Sacramenti deLl'Iniziazione Cristiana.
Come Tu ben sai, Signore, quando sono arrivato alle Superiori, ho cominciato a non sentire più la tua presenza nella mia vita, a non riconoscere più Ia tua voce. A quei tempi Raffaella e Federico sono stati moLto comprensivi con me e con i miei problemi.
Comunque, neanche allora ti ho voltato le spalle, Signore, e, con fatica, ho continuato a cercarti nell'Eucarestia e nelLa mia Comunità.
Poi sono arrivati Ia Katia e Roberto, che hanno avuto tanta pazienza con me. Grazie per avermeli fatti incontrare.
Ma soprattutto grazie, Signore, per Ia bella esperienza in Azione Cattolica accanto agli animatori ACR, ad Ale e alla Daniela. E grazie per avermi donato Roberta, che ha avuto ed ha un ruolo importante nel mio percorso di vita e di fede.
Tutte le persone che ho nominato, Signore, le porto nel mio cuore e stasera le affido a Te perché te ne prenda cura e le protegga sempre.
Ma torniamo a noi, Signore e al motivo per cui sono qui. La professione di fede che sto facendo Ia vivo come un punto di arrivo ma anche come un punto di partenza.
La mia mente, portata a spiegare tutto razionalmente, é ancora affollata di dubbi, di incertezze, di domande senza risposta, ma una cosa la so con certezza: credo in Te, Signore. Credo in un Dio che non mi opprime con la sua autorità, non mi chiede di rinunciare alla mia liberta. Un Dio capace di farsi piccolo, debole, indifeso, di calarsi su di me perché io possa incontrarlo. Un Dio che ha voiuto conoscere il rifiuto, la sconfitta, la morte per salvarmi, per salvarci tutti. Un Dio sempre disposto a perdonarmi, nonostante i miei limiti e difetti, e a dirmi, con un sorriso: "Figlio mio, Ti amo".

FEDERICO

Non sono mai stato una persona estroversa riguardo i miei sentimenti, tendo a tenermi tutto dentro. Da sempre ho cercato di essere abbastanza sistematico in ciò che mi succedeva, provando a inquadrare tutto con un certo rigore, senza dare troppa importanza all'aspetto "spirituale" del mio vivere; quasi per coincidenza, il caso (per ora lo chiameremo cosi) ha voluto che questi ultimi mesi fossero caratterizzati da un susseguirsi di eventi, per lo più insuccessi e delusioni, che han fatto si che mi fermassi un momento a riflettere . Non è facile trovare un modo per descrivere l'enorme flusso di pensieri che mi ha accompagnato però indubbiamente una grossa fetta di essi e stato caratteriaaio anche dalla fede. E' curioso che solamente in un momento leggermente più complicato della mia vita sia arrivato a domandami davvero perchè credo in Dio; probabilmente e UII discorso ingenuo, ma non mi capacitavo del fatto che tutto questo susseguirsi di "brutti eventi" dovesse toccare proprio a me; "cos'ho fatto per meritarmi questo? " e la classica frase che si ripeteva costantemente nella mia testa, ma nonostante ciò non riuscivo a darmi una risposta. "Dai tempo al tempo"
dice qualcuno. E cosi e stato Piano piano ho iniziato vedere un qualcosa di buono in quello che avevo passato, ho percepito alcune sfaccettature che prima non notavo. Ed e proprio qui che sta la svolta. Mi son reso conto che tutto quello che mi era successo e stato un allarme , seppur doloroso, per farmi capire che ero sulla strada sbagliata. Non credo che tutto ciò sia avvenuto per caso ,o meglio, ho capito che nulla succede per caso; anzi, il caso, come prima l'ho chiamato, non esiste. Io credo in Dio perchè ho capito che nel bene o nel male mi renderà tutto ciò che mi serve per essere felice. Credo in un Dio che mi vuole bene e fa in modo che possa accorgermi dei miei sbagli. dei miei errori, che mi faccia intuire che la strada che sto percorrendo probabilmente non é quella più appropriata. Credo in Dio perché nonostante tutto so che qualsiasi cosa succeda mi sarà sempre data la possibilità di fare ciò che é giusto. Ci viene dato libero arbitrio nelle nostre scelte, ma gli indizi per capire quale sia quella corretta ci sono sempre, dobbiamo essere bravi noi a scovarli. Siamo come delle formichine in un formicaio gigante chiamato Universo, come possiamo credere che dietro l'immensità dell'esistenza non ci sia qualcosa che vada oltre la mera concretezza del vissuto? Ora non diventerò improvvisamente la persona più responsabile del mondo, ma indubbiamente posso leggere il mondo con un'ottica diversa.

LUCA

PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI

Qualche settimana prima di Pasqua, quando c'era la possibilità di iscriversi al pellegrinaggio alla "Porta Santa della Cattedrale di San Marco", invogliata anche dai miei amici, mi sono iscritta molto volentieri pensando in me:"sarà una passeggiata." Però poi, più si avvicinava il giorno stabilito e, più nel mio cuore nasceva una insicurezza, una paura di non farcela, di non riuscire ad affrontare questa "PROVA" così impegnativa. I miei genitori mi rassicuravano dicendomi:" Stai tranquilla, sarà semplice perché comunque è tutta pianura, non una uscita in montagna, molto più faticosa. Ma dentro di me questa paura, non mi abbandonava, si rafforzava sempre di più, tanto che la notte prima della partenza, non sono riuscita a dormire nemmeno un po' correndo al pensiero continuo di non farcela. La mattina, dopo una notte insonne, avevo un forte dolore al polpaccio, quindi ancora più convinta di abbandonare subito. Ma con l'insistenza di Katia e i miei amici e, rassicurazione dei miei genitori che "Gesù mi avrebbe accompagnato e, nei momenti di difficoltà sicuramente mi avrebbe portato in braccio," sono partita. Durante il tragitto, fatto di momenti di preghiera, di sorrisi e, di incoraggiamento da parte del gruppo, senza accorgermi, mi sono ritrovata sul ponte della libertà dove da lontano si intravedeva Venezia. Qui alla vista di quel ponte così lungo, si è risvegliata in me quella insicurezza di non farcela più. Ma ormai non potevo più arrendermi e così con il mio rosario stretto tra le mani, sono andata avanti fino ad arrivare alla entrata della porta Santa della Cattedrale. Qui, prima di entrare, mi sono ricordata delle parole di Don Roberto il giorno della Pasquetta al Santuario di Borbiago, dove ci invitava ad entrare la "Porta Santa del Santuario" con il piede destro, così da essere concentrati sul momento che stavamo vivendo. Allora pensando a Gesù e, con il piede destro avanti ho attraversato la "Porta Santa della Basilica". Un brivido sottile ha attraversato il mio corpo, tanto da farmi venire le lacrime, perché in quel momento, mi sono venute in mente tutte le mie insicurezze e le parole di tutti coloro che mi avevano incoraggiato a non tirarmi indietro. Grazie a loro, ero riuscita ad affrontare tutta quella strada e arrivare a "Gesù". Proprio come nella vita di tutti i giorni, dove ci scoraggiamo alla prima difficoltà perché la nostra fede e debole e non crediamo nell'aiuto di nostro "Signore" che quando ci chiama a qualche prova, ci accompagna fino alla fine, dove ci aspetta per donarci tutto il suo amore. Bellissima la cripta all'interno della cattedrale e, molto intensa la celebrazione officiata da Don Andrea e Marco Zane. In conclusione, con il cuore che trabocca di gioia posso solo dire grazie "Signore" per avermi aiutato e incoraggiata a non arrendermi tramite i miei genitori e i miei amici, grazie che ci ami e ci circondi di persone come Don Andrea, Marco Zane, Katia che spendono tutte le loro energie per regalarci queste esperienze piene di fede che segnano la nostra esistenza. Ha ragione Don Roberto quando dice:" Quando Dio è al primo posto, ogni cosa trova il suo posto."

RIFLESSIONE PER LA 2^ DOMENICA DI PASQUA

Giovanni 20,19-31
19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 20 Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21 Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». 22 Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; 23 a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».
24 Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. 25 Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».
26 Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 27 Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». 28 Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». 29 Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».
30 Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. 31 Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

A scoprire che il sepolcro è vuoto e che la morte è stata, per la prima volta, vinta sono coloro che hanno avuto il coraggio di uscire dal cenacolo e animati dall'amore si mettono in gioco ed arrischiano.
Pietro e Giovannei, anzi, Giovanni e Pietro.
Il testo che stiamo meditando, invece, ci racconta che Gesù, ormai risorto, cerca lui i suoi amici, e non fermandosi nemmeno di fronte alle porte sprangate, entra a portare la bella notizia. Non solo, ma con una generosità incomprensibile li saluta con l'augurio della pace e conferma loro la missione per la quale li aveva scelti dando loro, in aggiunta, il potere di perdonare nel suo nome.
Io non avrei fatto così.
Come minimo gli avrei fatto notare che, da vigliacchi, lo avevano abbandonato e lasciato solo.
Ed è proprio questo che mi stupisce di Gesù: il fatto che va contro a tutte le regole del buon senso.
Aveva scelto degli uomini di poco spessore, aveva avuto una pazienza inspiegabile con loro, e quando alla fine sarebbe stato giusto licenziarli, li ha promossi.
Io sono convinto (e lo dico sempre) che queste scelte il Signore non le ha fatte per caso o per un'ispirazione soprannaturale: le ha maturate osservando attentamente la vita e le sue regole. E la vita insegna che non è la paura che muove il mondo, ma l'amore. Per amore si fa quello che per paura nemmeno ci si sognerebbe di compiere.
A chi ti ama davvero è impossibile dire di no.
Sarebbe servito qualcosa rimproverarli? O peggio ancora castigarli?
Ecco perché sono del tutto d'accordo con la generosità con cui Papa Francesco distribuisce indulgenze plenarie a destra e a manca in questo anno della misericordia.
Fa come quelle banche (poche ma intelligenti) che anticipano ai clienti il denaro necessario per avviare una attività. Nel caso delle banche si tratta di un "sano ed intelligente egoismo" che sa guardare lontano; per il Papa si tratta di quella sapienza spirituale che sa che la paura porta solo a "nascondere sotto terra il talento" mentre la fiducia mette le ali ai piedi.
Ricordiamolo.
La seconda parte del Vangelo racconta di Tommaso, l'uomo degli slanci ("andiamo anche noi morire con lui" Gv. 11,16) e del dubbio.
In altre parole: l'uomo, un uomo esattamente come noi.
E come noi Tommaso vuol "vedere e toccare".
Gesù non gli dice di no. Si lascia vedere e si lascia toccare.
In realtà questo succede anche a noi, ma come per Tommaso, non subito, ma "dopo otto giorni", e cioè nel tempo che Dio ha scelto perché non si adegua alle nostre capricciose richieste e non sottostà alla nostra impazienza.
Io, almeno, posso con tutta onestà dire che il Signore non è mai mancato agli appuntamenti, anche se mi ha fatto penare prima di mostrarsi.
Cosa mi ha mostrato? I segni del suo amore, della sua tenerezza, del fatto che gli sono sempre stato caro, così caro da non risparmiarsi per me.
Proprio per me. Come ha fatto con Tommaso.
Ma ha ricordato a lui, lo ricorda a me e lo ricorda anche a te, che "beato" non è chi vuol "vedere e toccare", ma chi "crede" con umiltà e speranza.
Anche in questo caso non si tratta di un invito ad essere virtuosi, ma una informazione: chi ha il coraggio e la forza di credere possiede da subito quello che "dopo otto giorni" gli sarà dato di constatare.
In altre parole: "se ti fidi di me entri subito nella pace, diversamente devi aspettare, ed intanto tribolare".
Io la interpreto così.
Alla fine Tommaso si inginocchia ed ammette: "Mio Signore mio Dio".
Ma perché questa confessione, questo abbandono debbono arrivare solo e sempre alla fine?
Perché non dirglielo subito e fin dall'inizio che crediamo in lui e si fidiamo di lui?
Un'ultima osservazione che riprende ciò che ho detto nell'omelia della notte di Pasqua.
C'è una fetta di umanità che pur vedendo e toccando i segni di Gesù risorto non vuol credere. Chiude gli occhi, trattiene le mani, non permette che questo intruso, Gesù risorto, la metta in discussione. Si realizza pa profezia: neanche se un morto risuscitasse, crederebbero.
Poveri loro

GIORNATA MONDIALE DELLA VOCE 2016

Venerdì 8 aprile, alle ore 20.30, nella sala centrale della Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore", il Dott. Arch. Marco Farinella, fondatore e Direttore Artistico dell'Istituto Modai di Torino, presenterà, per la prima volta nel Nord-Est, una nuova didattica vocale che, ottimizzando le risorse psicocorporee, ottiene il massimo risultato performativo con il minimo sforzo fisico.
Questo appuntamento è organizzato dalla Cappella Musicale "Lorenzo Perosi" in occasione del World Voice Day 2016, la Giornata Mondiale della Voce che si celebra in tutto il mondo. La conferenza è infatti uno dei 138 appuntamenti accreditati a livello mondiale (in Italia sono 9).
La conferenza gratuita è aperta a tutti e si rivolge in modo particolare a cantanti, strumentisti, coristi, insegnanti, educatori, attori, direttori di coro, logopedisti, terapeuti, professionisti musicali in genere e anche a semplici curiosi che vogliano intraprendere un cammino di ricerca sulla propria voce o sul proprio strumento per scoprirne le potenzialità espressive e rieducative inutilizzate. Ingresso libero.